

TESTATA: IL SOLE 24 ORE

“Un patto tra moda e cultura”

DATA: 13 GENNAIO 2015

Pitti Uomo. Il sindaco di Firenze Nardella conferma i fondi (142 milioni) per ristrutturare la sede

«Un patto tra moda e cultura»

Il ministro Franceschini apre la fiera e annuncia nuove iniziative

Silvia Pieraccini
FIRENZE

La crescita che l'industria italiana della moda si aspetta nel 2016 non potrà che essere moderata e, soprattutto, incerta, viste le crisi geopolitiche e i timori generati dal terrorismo internazionale. Dunque, a maggior ragione, il sistema moda - inteso in tutti i suoi tasselli, dal tessile all'abbigliamento, dalla concia alla pelletteria alle calzature - deve giocare tutte le carte per spingere e promuovere il made in Italy, a partire da quella più "naturale" e finora meno sfruttata: il patrimonio culturale.

È il messaggio partito ieri dalla cerimonia inaugurale dell'80° Pitti Uomo (1.219 marchi per il 44% esteri che alla Fortezza da Basso presentano le collezioni per l'autunno-inverno 2016-2017: la più importante rassegna mondiale del settore maschile), cerimonia chesì è svolta nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio.

«Serve un patto tra il mondo della moda e le istituzioni culturali del Paese, che devono aprirsi reciprocamente, fare sistema e lavorare insieme - ha detto Dario Franceschini, primo ministro della Cultura a inaugurare un

Pitti Uomo - Voglio aprire tutti i luoghi della bellezza italiana alla moda italiana - ha aggiunto - perché sono due pezzi dell'identità nazionale che si integrano, e che possono dare una spinta allo sviluppo».

Il cambio di passo è già avviato: l'obiettivo è che moda e cultura, a braccetto, diventino un «formidabile veicolo di attrazione economica e turistica». In questo senso va la prossima firma di una convenzione tra la direzione delle Gallerie degli Uffizi e la fondazione Pitti Immagine Discovery: nel triennio 2016-2018 saranno allestite mostre di cultura della moda contemporanea nei musei di Palazzo Pitti, a partire dalla Galleria del costume. Proprio Pitti, del resto, utilizza da anni il patrimonio culturale fiorentino per promuovere stilisti e aziende, come farà domani con il (appena) riaperto teatro Niccolini che diventerà la cornice per la presentazione della collezione del designer Marco De Vincenzo.

«La moda è un pezzo del patrimonio culturale italiano», ha sottolineato il sindaco di Firenze, Dario Nardella, annunciando i lavori per la ristrutturazione di «un gioiello di questo patrimonio cultu-



Vertici. Da sinistra, Gaetano Marzotto (Pitti Immagine), Claudio Marenzi (Smi), Dario Franceschini, il sindaco di Firenze Dario Nardella, Andrea Cavicchi (Cfmi), Roberto Luongo (Ice) ed Enrico Rossi (presidente Toscana)

rale» come la cinquecentesca Fortezza da Basso di Firenze, che ospita le fiere fiorentine della moda. «Il progetto preliminare è approvato - ha detto Nardella parlando di un intervento complessivo, in attesa da decenni, lievitato a 142 milioni di euro - e il primo lotto dei lavori partirà nel 2016, grazie alle risorse della Camera di com-

mercio». Un richiamo alla necessità che i futuri lavori alla Fortezza non interrompano lo svolgimento delle fiere è arrivato dal presidente di Pitti Immagine, Gaetano Marzotto, e dal neo presidente della holding Centro di Firenze per la moda italiana (Cfmi), Andrea Cavicchi: «Abbiamo bisogno di una Fortezza funzionan-

te», hanno precisato.

Sul fronte dei mercati, tra gli imprenditori della moda serpeggia un po' di preoccupazione. «La situazione mondiale è instabile - ha spiegato Claudio Marenzi, presidente di Sistema moda Italia - e nel 2016 ci aspettiamo una crescita intorno al 2% quindi moderata ma, soprattutto, incerta».

La "scottatura" del 2015, con l'accelerazione del primo semestre e la doccia fredda arrivata nel secondo, brucia ancora. E il terrorismo internazionale, aleggiato ieri in Palazzo Vecchio con le notizie in arrivo da Istanbul, e "visibile" alla Fortezza da Basso con la diffusa presenza delle forze dell'ordine, si riflette sugli acquisti dei consumatori.

«In questo momento la leva su cui spingere è lo sviluppo sui mercati internazionali - ha concluso Roberto Luongo, direttore generale dell'Ice - e in questo senso il tavolo messo in piedi dal ministero dello Sviluppo economico con imprenditori, associazioni e fiere del settore moda è uno strumento molto forte di politica industriale. Se l'Italia punta, tutta insieme, l'obiettivo, non ha nulla da temere dai Paesi concorrenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA